

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

# VALUTAZIONE D'IMPATTO DEL BANDO PRIMA INFANZIA:

PRIME SINTESI E STATO DELL'ARTE

OTTOBRE 2024



CON I BAMBINI  
IMPRESA SOCIALE

# INTRODUZIONE

A cura di  
**Marco Rossi-Doria,**  
Presidente di Con i Bambini

Dal 2016, il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile<sup>1</sup> sostiene le comunità educanti in tutta Italia nella sperimentazione di nuovi modelli d'intervento multi-dimensionali volti ad ampliare, diversificare e rendere più accessibili, eque ed inclusive le opportunità educative e di crescita dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze (da zero a 18 anni) che vivono nella difficile situazione della povertà in età precoce, una condizione multi-strato che nega opportunità a causa dell'esclusione sociale e culturale e dei divari territoriali. In una nazione nella quale vi è una triste, strutturale situazione di squilibrio demografico che si combina con una crescita del tasso di povertà assoluta e relativa delle famiglie è un compito compensativo che, con l'ispirazione del comma 2 dell'articolo 3 della nostra Costituzione, chiama ad azioni volte a cambiare la vita dei territori e delle persone, a partire dalle nuove generazioni.

Il sostegno alle comunità educanti da parte del Fondo propone fin dall'avvio, dunque, in via sperimentale, un'azione prototipale estesa che fa i conti con una crisi strutturale del Paese. Infatti, nasce, nel momento nel quale l'ISTAT registra che i bambini e i ragazzi in povertà assoluta – in una nazione ricca e che fa sempre meno figli – sale, in un solo anno, da 1 milione e 131 mila (10,9% del totale) a 1 milione e 292 mila (12,5% del totale, 161 mila e, dunque 14% in

più) e che tale condizione di indigenza convive con l'alto tasso di minori che crescono in famiglie con reddito sotto la soglia della povertà relativa, una condizione migliore che, tuttavia, influisce sull'effettiva fruizione di diritti e opportunità. Queste ultime famiglie, nel 2016, sono 2 milioni e 734 mila, con 2 milioni e 297 mila minori. Il trend negativo è impressionante: nel 2008 i minori in povertà assoluta erano 375.000, un terzo in meno circa e, nel 2005, quelli in povertà relativa erano 1 milione e 100 mila, la metà circa<sup>2</sup>. L'esame più attento di questa povertà ne rivela la multi-dimensionalità e ne connota il forte carattere educativo tanto da dar vita alla nozione di "povertà educativa minorile". Infatti è una condizione di deprivazione non legata solo al reddito e alla condizione lavorativa, abitativa e relativa ai servizi sociali, sanitari effettivamente fruiti ma che, al contempo, investe l'accesso ai nidi e ai servizi per la prima infanzia, la fruibilità del tempo pieno a scuola e delle mense, le occasioni tese a ridurre i fortissimi divari sociali e territoriali nell'apprendimento delle conoscenze fondamentali che, nel 2015 e nel 2016, venivano puntualmente mostrate dalle indagini OCSE-Pisa e Invalsi<sup>3</sup> nonché la privazione delle opportunità di accedere a teatro, musica, cinema, sport, biblioteche e libri, internet, ecc<sup>4</sup>.

La vasta sperimentazione da allora messa in atto dal Fondo interroga, dunque, le politiche pubbliche di

---

1 - Il punto di svolta è la legge di stabilità per il triennio 2016-2018 nella quale, su spinta di ACRI, viene istituito il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile a valle del quale viene stipulato il Protocollo d'Intesa tra il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Presidente di Acri. La grande innovatività della sfida che ACRI promuove è evidente. Si tratta di attuare politiche pubbliche su un tema fondamentale per il futuro, mettendo davvero insieme risorse, assetti giuridici e operativi, culture, linguaggi e capacità d'azione dello stato e della società. Insomma, la vera sussidiarietà. Si pongono, così, ad un tempo, il tema delle risorse da impiegare, di chi svolge la funzione di governo e indirizzo e di quale sia lo strumento operativo più idoneo alla sfida. La questione delle risorse, decisiva, viene risolta proprio dalla legge di stabilità consentendo alle fondazioni di effettuare, nell'ambito della propria attività istituzionale, i versamenti al Fondo riconoscendo loro, a tal fine, un credito d'imposta. Le scelte di indirizzo del Fondo vengono assegnate ad un apposito Comitato di indirizzo strategico nel quale sono pariteticamente rappresentate le Fondazioni, il Governo, le organizzazioni del Terzo Settore e rappresentanti di Istituto Einaudi per l'economia e che vedono la presenza dei ministeri interessati (Istruzione, Welfare) e del Garante per l'infanzia. L'operatività del Fondo viene assegnata all'impresa sociale Con i Bambini, società senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione con il Sud, che, nel corso degli anni, ha dimostrato una straordinaria capacità di promuovere, nel Mezzogiorno, sviluppo locale integrato, in modo partecipativo, facendo leva su coesione comunitaria e sostenibilità sociale.

2 - Istat 2005, 2008, 2016

welfare. Il segno distintivo di questo interrogare è positivo, propositivo. Infatti, a 8 anni di distanza dalla nascita del Fondo, è stata messa in piedi un'opera riparativa sperimentale di grande dimensione e articolazione, un largo, variegato e complesso cantiere di innovazione sociale, che ha visto e vede oltre 700 progetti finanziati fino ad oggi, con l'attivazione di più di 9000 organizzazioni pubbliche, del terzo settore, volontarie e private che hanno raggiunto circa mezzo milione di minori e i loro genitori in ogni parte della nazione.

Come ente attuatore del Fondo, l'Impresa sociale Con I Bambini:

- ha ideato e attuato le forme delle erogazioni coniugando l'azione volta al contrasto dei diversi aspetti della povertà educativa, i principi di sussidiarietà e il rigore nella gestione dei bandi e delle altre iniziative;
- ha messo in campo - sulla base di un esteso lavoro di costruzione di modelli innovativi di generazione di partenariati plurali, radicati e competenti - una procedura indipendente e rigorosa di selezione delle reti volte ad agire sui territori con la chiara definizione di finalità, azioni e beneficiari;
- ha curato forme innovative di accompagnamento e monitoraggio ben documentato per ciascuna iniziativa avviata verificando le attività e l'uso delle risorse erogate.

È sulla base di tutto questo che, al contempo, Il Fondo e Con i Bambini hanno dato il via e poi consolidato la rigorosa valutazione dei risultati raggiunti dai partenariati finanziati come parte integrante di ognuno dei cantieri socio-educativi attivati. Infatti, il Fondo ha stabilito, fin dai primissimi bandi, che ogni singolo progetto finanziato dovesse prevedere una valutazione degli impatti prodotti, assicurando che ogni valutazione d'impatto fosse realizzata da enti qualificati e competenti, idonei a questo compito. E fin da subito il Fondo e Con i Bambini hanno voluto coinvolgere in questa sfida tutta la comunità scientifica e della valutazione d'impatto italiana, arrivando a mobilitare oltre 100 enti di valutazione per i progetti del Fondo, dal 2016 ad oggi. Tant'è che adesso i cantieri attivati grazie al Fondo rappresentano la più grande arena di valutazione oltre la scuola pubblica.

Si è trattato e si tratta di una potente sfida innovativa i cui primi esiti sono di segno positivo. In un Paese, infatti, dove fa fatica a diventare ordinaria e ad essere condivisa la valutazione da parte di chi opera, proprio nelle aree di grande sofferenza sociale ed esclusione spesso dolorosa si va rafforzando in modo significativo, una vera e propria condivisione della "cultura dei risultati" da parte delle organizzazioni e degli operatori in azione nelle situazioni di capacitazione sociale ed educativa. Il valutare le iniziative di contrasto della povertà educativa nelle sue diverse e complesse dimensioni è progressivamente diventata una dimensione "ordinaria" del lavoro di chi è sul campo e le figure di chi valuta sono diventate parte della scena, il che comporta il condividere una prospettiva e un metodo di lavoro, un lessico e il co-costruire un sentire comune. Questo processo ha avuto la "leva del cambiamento" nel fatto che la valutazione ha riguardato il "cosa cambia" per la vita delle persone, in primo luogo i bambini e le bambine e i ragazzi e le ragazze, in secondo luogo i loro genitori, in terzo luogo i territori e le comunità, in quarto luogo le comunità di pratiche di chi opera. È grazie alla dimensione positiva e poliedrica del "cambiamento utile" che il Fondo e Con i Bambini hanno potuto ampliare l'adesione di chi opera sul campo alla prospettiva della valutazione perché questa rappresenta una valorizzazione del lavoro di chi sta sul campo. È così che assistiamo a un progressivo superamento di antichi sospetti e paure del giudizio mentre viene stimolata la prospettiva del ri-conoscimento, in senso stretto, fondata sulla riflessione critica volta al miglioramento continuo. E tale processo ha investito i modelli di azione sul campo, arricchendoli di ricchi repertori di pratiche e metodologie che, a loro volta, stanno oggi rappresentando materiali preziosi al fine di rinnovare e integrare le politiche pubbliche.

Insomma, in un'Italia in cui l'introduzione - relativamente recente - di una concreta, fattiva pratica valutativa ha trovato e ancora trova resistenze in generale e nel Terzo settore in particolare, la scelta del Fondo e Con i Bambini di renderla obbligatoria fin dall'inizio, nel 2016, in tutti i progetti sostenuti ha assunto una grande rilevanza e può fare la differenza sull'intera scena dell'innovazione socio-educativa.

---

3 - [https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2015/doc/rapporto\\_PISA\\_2015.pdf](https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2015/doc/rapporto_PISA_2015.pdf); [https://www.invalsi.it/invalsi/doc\\_evidenza/2016/07\\_Rapporto\\_Prove\\_INVALSI\\_2016.pdf](https://www.invalsi.it/invalsi/doc_evidenza/2016/07_Rapporto_Prove_INVALSI_2016.pdf)

4 - I dati Istat per l'Indice di povertà educativa rilevano che il 64% dei minori non ha svolto 4 o più attività tra le 7 considerate (sport in modo continuativo, internet ogni giorno, teatro, concerti, musei, siti archeologici, lettura di un libro), e il 17% ne ha svolto soltanto una, l'11% nessuna. Se nel Sud e nelle Isole, l'incidenza della privazione 'culturale e ricreativa' è più marcata (supera il 70%), nelle regioni del Nord riguarda comunque circa la metà dei minori considerati. Le differenze di reddito dei genitori incidono anche sulla possibilità di fruire di diversi tipi di intrattenimento, culturale e sportivo, sottolineando il legame tra povertà economica e povertà educativa e culturale dei minori

Infatti, sta contribuendo a innescare un cambiamento anche culturale, di portata rivoluzionaria: grazie al rapporto diretto con migliaia di ETS in tutta Italia, e a una massa critica di iniziative che non ha eguali per caratteristiche, questa attenzione, ben accompagnata, al valutare come parte di ogni cantiere sta portando all'attenzione di tutti gli attori del settore la necessità di focalizzarsi sugli impatti del proprio operato, di scrutarne le diverse caratteristiche e dimensioni, di familiarizzare con le teorie di riferimento, di dedicare tempo alla comune riflessione sugli esiti, di dare parola alle criticità e anche agli esiti inattesi sia negativi che positivi per considerarne i significati in modo articolato, intellettualmente onesto, condivisibile entro il lavoro ordinario. La sfida così aperta non è, certo, facile e, infatti, il Fondo e Con i Bambini si trovano, in modo consapevole, entro un percorso di continuo apprendimento.

È, da un lato, bene qui ricordare che altri prima di noi hanno evidenziato la necessità di valutare l'impatto dei progetti sociali ed educativi in modo rigoroso. Alcune Fondazioni, come la Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo e Fondazione per la Scuola, per citare alcune delle istituzioni con una storia ed esperienza di rilievo in questo campo, hanno riconosciuto l'importanza del tema e dato il proprio contributo, nei rispettivi campi e raggi d'azione. E, del resto la Fondazione con il Sud, che partecipa l'impresa sociale Con i Bambini per intero e che nasce da Acri è stata apripista della dimensione valutativa nelle aree territoriali fragili del Mezzogiorno e ha rappresentato, per il Fondo, il modello di riferimento. A livello normativo, inoltre, la riforma del Terzo settore ha introdotto elementi che hanno iniziato a smuovere il settore, per quanto siano ben note le difficoltà di attuazione concreta. Dall'altro lato, è importante sottolineare che, con la sua portata nazionale e le ingenti risorse attivate, il Fondo per il contrasto della povertà educativa ha potuto generare un reale, tangibile salto di qualità e di scala nella diffusione della prativa valutativa ordinaria potendo contare su una massa critica di risorse, attori e territori coinvolti e sulla possibilità di mettere a disposizione un "contenuto" e "oggetto di studio" costituito da centinaia di progetti innovativi e sperimentali pensati per il fine strategico comune di contrastare la povertà educativa.

In queste pagine viene raccontato l'avvio di questa storia. Per i primi quattro bandi, che raccontiamo in questo report, Con i Bambini ha affidato, direttamente, agli enti capo-fila dei progetti il compito di selezionare e coordinare il proprio partner valutatore, proponendo anche le metodologie e gli approcci da impiegare per un lavoro mirato, costruito ad hoc.

Entro la cornice di una sperimentazione, si è trattato di una fase importante, che ha permesso di attivare in modo ampio la comunità della valutazione d'impatto italiana e di aprire la strada a un dibattito vivace e diffuso sulla povertà educativa.

Negli anni successivi a quelli qui presi in esame, il nostro bagaglio di approcci e strumenti si è progressivamente allargato e le strategie di valutazione d'impatto di Con i Bambini si sono articolate ed evolute. A partire dal 2019, abbiamo introdotto l'ente di valutazione unico a livello di bando, a cui viene affidata la valutazione di tutti i progetti: questo consente non solo di rendere più comparabili fra loro i risultati, ma anche di adottare una visione d'insieme sull'impatto del bando e di sperimentare l'applicazione più mirata dei diversi approcci esistenti all'impatto e alla sua valutazione. Al contempo abbiamo imparato a dare importanza e maggiore profondità ai processi di accompagnamento non valutativi e abbiamo lanciato le metodologie proprie della comunità di pratiche investendo tutte le reti attivate con un lavoro regolare di dialogo circolare e riflessione non valutativa mentre sulla valutazione d'impatto vera e propria abbiamo attivato la riflessione delle competenze coinvolte nel grande cantiere del Fondo, coinvolgendo oltre 140 ricercatori e ricercatrici da tutta Italia.

Nel valutare gli impatti e, a monte, nell'allestire i nostri bandi abbiamo adottato talvolta come frame di partenza e "di indirizzo" la definizione "tradizionale" di impatto ispirata alla nota definizione dell'OCSE ("insieme di effetti diretti e indiretti, attesi e inattesi degli interventi nel medio e lungo periodo"), altre volte abbiamo sperimentato e valutazioni che si inseriscono nel movimento internazionale delle evidence-based policies, focalizzandosi prevalentemente sulla verifica quantitativa e cosiddetta controfattuale degli effetti ottenuti sui destinatari. A questi approcci, vista la varietà e complessità delle scene oggetto di valutazione, abbiamo affiancato anche altre prospettive e metodiche valutative. Così ciascun bando, in base al tema e ai modelli di valutazione utilizzati (spesso ibridi e integrati anche tra loro), ha potuto e può trovare nella sua specifica valutazione il modo di valorizzare al meglio i risultati e gli apprendimenti prodotti. In questo processo di apprendimento ed evoluzione continua, ci siamo dotati, così, anche di nuove pratiche e strumenti interni, tra cui la Teoria del Cambiamento. Inoltre, l'insieme del cantiere nazionale che il Fondo ha attivato, ha chiamato a guardarne lo stesso processo di attivazione dedicandovi una meta-analisi sulla base proprio della Teoria del Cambiamento, che rappresenta un primo materiale prezioso atto a descrivere l'insieme del processo di

innovazione socio-educativa che il Fondo e Con i Bambini svolge entro la scena italiana.

Guardando oggi a ritroso la scena degli otto anni di lavoro esteso in ogni regione d'Italia, con investimenti complessivi per circa 440 milioni di euro su 19 bandi o iniziative attivati, con i risultati che si vanno evidenziando a livello empirico in attesa dell'ordinato e progressivo arrivo delle valutazioni d'impatto a due anni dal termine del lavoro almeno triennale e spesso quadriennale dei singoli circa 700 partenariati, siamo consapevoli dell'enorme insieme di dati che stiamo registrando in itinere, valutativi e non solo valutativi in senso stretto. Questa consapevolezza ci ha spinto a costituire un gruppo di lavoro sulla data analysis, che sarà impegnato nella costruzione di una base-dati sempre più ampia e solida, che abbiamo l'ambizione di rendere progressivamente fruibile per osservare con sguardo ampio e accurato l'evoluzione dei fenomeni e degli scenari legati alla povertà educativa in Italia e al suo contrasto.

Nel ritornare alle pagine qui di seguito, il bando Prima Infanzia, pubblicato da Con i Bambini nel 2016, è stato il primo ad avviare l'esperienza del Fondo e a introdurre la valutazione d'impatto. Prima infanzia è dunque anche il primo su cui ora raccogliamo, a distanza di tempo, i risultati delle valutazioni. Infatti, a cantieri avviati nel 2017 per 4 anni medi di lavoro visto anche l'intervento della pandemia da Covid-19, vanno aggiunti i due anni successivi atti

alla valutazione ex post di questo importante lavoro. Si tratta di risultati ancora parziali (in quanto una parte delle valutazioni ex post è ancora in corso) e basati su quel primo modello di valutazione che è stato poi integrato con nuove modalità e strumenti evoluti. Tuttavia, sono - a nostro avviso - risultati già significativi, ed esemplificativi del potenziale che questa grande operazione e impegno del Fondo esprimono, a maggior ragione in un Paese in cui la cultura della valutazione è ancora assai giovane e in parte immatura.

Quindi, nell'opera di mostrare le evidenze valutative raccolte, in questo documento partiamo dalle origini, con il proponimento di continuare a farlo, con regolarità, da qui in avanti. Così, qui mostriamo l'analisi di una prima porzione di report prodotti dai progetti del bando Prima Infanzia, avviando un percorso di "disclosure" pubblica che si alimenterà anche di momenti di scambio e confronto aperto, il primo nell'ambito delle iniziative promosse da Con i Bambini in occasione della Giornata internazionale dell'infanzia e l'adolescenza il 20 novembre prossimo, grazie ai quali ci proponiamo di contribuire al dibattito e alla diffusione della cultura della valutazione in Italia.

# INDICE

01	Con i Bambini e la valutazione di impatto: <b>Un impegno costante fin dalla nascita del Fondo</b> _____	7
02	I primi bandi di Con i Bambini: <b>Un grande cantiere per le comunità educanti locali e un'occasione unica di sperimentazione per la valutazione d'impatto</b> _____	9
03	Enti valutatori, risorse investite e risultati raccolti: <b>Panoramica di un grande cantiere ancora in corso</b> _____	13
04	<b>Come vengono utilizzate le valutazioni di impatto raccolte?</b> _____	15
05	La valutazione d'impatto del bando Prima Infanzia: <b>Principali focus dei report raccolti</b> _____	17
06	<b>Le principali metodologie di valutazione utilizzate</b> _____	22
07	<b>I risultati delle valutazioni d'impatto e lezioni apprese ad oggi</b> _____	27
08	Conclusioni _____	33

Con i Bambini e la valutazione di impatto:

# UN IMPEGNO COSTANTE FIN DALLA NASCITA DEL FONDO

01

L'impresa sociale Con i Bambini nasce nel 2016 per attuare i programmi del **"Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile"**. Si tratta di interventi sperimentali, realizzati in tutta Italia, e orientati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei bambini e degli adolescenti. Dalla sua nascita ad oggi, il Fondo ha sostenuto circa 700 progetti in tutta Italia, per un impegno complessivo di risorse pari a 425 milioni di euro<sup>1</sup>. I progetti finanziati, selezionati con bandi mirati a diversi target e tematiche, coinvolgono complessivamente **oltre mezzo milione di bambini e ragazzi** insieme alle loro famiglie, e hanno messo in rete **oltre 9.000 organizzazioni**, tra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati, rafforzando le "comunità educanti" dei territori.

Fin dagli esordi del Fondo, è stato definito un solido sistema di monitoraggio degli interventi, e stabilito che ogni progetto dovesse essere soggetto anche a una rigorosa **valutazione d'impatto**, realizzata da un ente specializzato con comprovata esperienza in questa materia. La valutazione d'impatto è una componente strategica del Fondo, in quanto permette di verificare l'efficacia dei modelli sperimentati e generare apprendimento diffuso sulle di-

namiche e le strategie più efficaci di contrasto alla povertà educativa minorile.

Le modalità **per la valutazione d'impatto** sono **evolute nel tempo**, insieme all'operato del Fondo stesso. I bandi del primo biennio, caratterizzati da obiettivi ampi e da un elevato numero di progetti finanziati, hanno visto la presenza di un ente di valutazione specifico per ciascun progetto, selezionato liberamente dal soggetto responsabile (capofila) ma vincolato da alcuni macro-indirizzi di valutazione indicati da Con i Bambini. Tali indirizzi sono stati relativi alle dimensioni da analizzare, ma non alle metodologie e metodi di valutazione da impiegare: questi sono stati lasciati alla libera scelta (e sperimentazione) dei valutatori, ed esaminati da Con i Bambini per verificarne la congruità con il progetto. I successivi bandi, in particolare a partire dal 2019, hanno avuto un carattere più mirato, focalizzandosi su temi e target specifici con un minor numero di progetti finanziati; questi hanno visto il passaggio a un modello basato sul valutatore d'impatto unico, selezionato e supervisionato direttamente da Con i Bambini. Queste differenze ed evoluzioni sono intrinseche della natura sperimentale del Fondo e riflettono gli apprendimenti in corso d'opera e le mutate condizioni del contesto a vari livelli.

*Fin dagli esordi del Fondo, è stato definito un solido sistema di monitoraggio degli interventi, e stabilito che ogni progetto dovesse essere soggetto anche a una rigorosa valutazione d'impatto.*

---

<sup>1</sup> - Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile ha un valore complessivo attuale di oltre 700 milioni di euro.



I primi bandi di Con i Bambini:

UN GRANDE  
CANTIERE PER  
LE COMUNITÀ  
EDUCANTI LOCALI  
E UN'OCCASIONE  
UNICA DI  
SPERIMENTAZIONE  
PER LA VALUTAZIONE  
D'IMPATTO

02

# OBIETTIVI E CARATTERISTICHE DEI PRIMI QUATTRO BANDI

Nel **primo triennio** (2016-2018), le risorse del Fondo sono state spese in sostegno di iniziative locali attraverso quattro bandi: **Prima infanzia, Adolescenza, Nuove generazioni** e **Un passo avanti**. Essi, soprattutto i primi tre, si distinguono dai successivi (dopo il 2019) per esser focalizzati in modo mirato su specifiche fasce di età target, individuando per ciascuna un obiettivo ampio di riferimento e lasciando ai partenariati il compito di determinare, anche in base al territorio e alle peculiarità di ogni caso, i bisogni prioritari e le strategie di risposta più adeguate. Naturalmente, per ricevere supporto, le strategie progettuali dovevano essere in ogni caso allineate con le linee di indirizzo generali del Fondo e con i criteri di finanziamento del bando. In questo modo, il **bando Prima infanzia** si è focalizzato sull'ampliamento e potenziamento dei servizi educativi e di cura dei bambini e delle bambine nella fascia 0-6 anni, prestando particolare attenzione a migliorare la qualità, l'accesso, la fruibilità, l'integrazione e l'innovazione dei servizi esistenti e rafforzare l'acquisizione di competenze fondamentali per il benessere dei bambini e delle loro famiglie; il **bando Adolescenza** ha richiesto di intervenire sulla prevenzione e il contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastici di adolescenti nella fascia di età 11-17, promuovendo interventi integrati e azioni sistemiche da parte delle comunità educante, anche volte alla costruzione di presidi ad alta intensità educativa e al coinvolgimento attivo delle famiglie; il **bando Nuove**

**generazioni** si è concentrato sulla promozione del benessere e la crescita armonica dei bambini e ragazzi nella fascia di età 5-14 anni, con attenzione particolare alla valorizzazione delle competenze digitali e all'apprendimento delle discipline STEM. Il **bando Un passo avanti**, infine, non si è focalizzato su una fascia di età specifica, mirando invece a sollecitare e sostenere la sperimentazione di pratiche innovative di contrasto alla povertà educativa che, a prescindere dall'età del target, fossero in grado di definire e validare modelli e strumenti originali per il contrasto del fenomeno.

In ultimo, è bene ricordare che, pur definendosi bandi "universalistici" (rivolti potenzialmente a tutti i minori dell'età target), questi quattro bandi hanno sollecitato **un'attenzione prioritaria e trasversale ai fattori di vulnerabilità**, legati a condizioni individuali o di varia natura, tra cui la residenza in contesti territoriali svantaggiati. I quattro bandi, infine, comprendono sempre tra i destinatari, oltre ai minori, anche le famiglie, i docenti e gli operatori, in linea con una **visione sistemica** e di empowerment di tutte le persone coinvolte. L'approccio comune, infatti, è il **potenziamento della comunità educante**, anzi delle comunità educanti, perno strategico dell'azione promossa dal Fondo.

Nel complesso, attraverso i quattro bandi sono stati finanziati 326 progetti e raggiunti quasi 450.000 minori, 150.000 genitori, e oltre 60.000 docenti ed educatori.

## Progetti finanziati dai 4 bandi e relative risorse assegnate

• Prima infanzia	78	>	61.849.180 €
• Adolescenza	85	>	72.822.980 €
• Nuove generazioni	81	>	64.310.193 €
• Un passo avanti	81	>	69.635.730 €
• <b>Totale</b>	<b>325</b>	<b>&gt;</b>	<b>268.618.084 €</b>

## Destinatari raggiunti dai 4 bandi

- 445.835 minori, di cui il 23,6% con background migratorio.  
Nel complesso, il 10% dei minori vivono in condizioni di vulnerabilità socio-economica, 8,7% hanno BES o DSA
- 146.834 genitori
- 61.415 docenti e operatori

A livello di territori coinvolti, i quattro bandi hanno raggiunto un notevole livello di capillarità: presi insieme, hanno raggiunto quasi tutte le province italiane (104 su 107), e il 19% dei comuni. Sebbene i comuni e le province in cui ricade il maggior numero di progetti siano quelli delle grandi città (Roma, Milano e Napoli ne hanno visti oltre 40 ciascuna), quasi il 40% dei comuni toccati dai progetti regionali è classificato come comune di area interna.

## Territori coinvolti dai progetti

- 104 province italiane su 107
- 19% dei comuni italiani
- il 39% dei comuni coinvolti nei progetti regionali ricade nelle aree interne (626 comuni)

Nel complesso, sono stati oltre 3.000 gli enti no profit coinvolti nei progetti dei primi quattro bandi, e oltre 2.800 le istituzioni e gli enti pubblici partner. Queste due macro-categorie rappresentano insieme oltre il 93% delle organizzazioni coinvolte, mentre una quota residuale è rappresentata dagli enti for profit (217).

## Enti coinvolti

- 3090 enti non profit
- 2806 istituzioni ed enti pubblici
- 1769 scuole
- 217 imprese

Le dimensioni dei partenariati sono state molto diverse da caso a caso, con il partenariato più piccolo composto da soli 5 partner, e il più ampio da ben 180 partner; in media, i progetti regionali coinvolgono 21 partner (i multiregionali 35).

## MODALITÀ DI VALUTAZIONE D'IMPATTO PREVISTE

Questo ricco insieme di iniziative è stato continuamente supportato, e attentamente monitorato, da Con i Bambini, quale soggetto attuatore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Come anticipato, **ogni progetto è stato oggetto di una specifica valutazione d'impatto**, realizzata da un ente pubblico o privato con comprovata esperienza nel settore, scelto dal soggetto capofila, eventualmente facendo riferimento anche a un elenco di soggetti idonei, predisposto e pubblicato da Con i Bambini sul proprio sito.

L'ente di valutazione (denominato "soggetto valutatore" all'interno del partenariato) è stato inserito nel partenariato attuatore con il compito di valutare gli esiti delle attività e l'impatto complessivo del progetto **entro 24** mesi dalla sua conclusione. Dal punto di vista metodologico, i soggetti valutatori sono stati liberi di individuare in base alla propria competenza le strategie più adeguate per la valutazione, e definire di conseguenza i relativi metodi, tecniche e strumenti da impiegare sul campo; tuttavia, un requisito comune per le valutazioni

d'impatto è stato quello di focalizzarsi su alcune **dimensioni di interesse prioritarie**, rilevanti per il Fondo e per le linee di intervento in questione. Ad esempio, nel bando Prima infanzia si è richiesto di valutare se i progetti hanno effettivamente contribuito (e come) ad aumentare la qualità e l'accessibilità dei servizi socio-educativi per la fascia 0-6, se hanno accresciuto le competenze genitoriali e migliorato la collaborazione tra soggetti delle comunità educanti locali. Nel bando Adolescenza, ci si è focalizzati sulla riduzione dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastico, mentre per il bando Nuove generazioni il focus è stato sulla capacità dei progetti di favorire l'acquisizione di competenze di base e life skills per i minori, promuovere le STEM e rafforzare i processi di accompagnamento al passaggio tra cicli scolastici. Nel bando Un passo avanti, essendo gli obiettivi più ampi e diversificati, i focus di valutazione sono stati variegati, sebbene sempre riconducibili al principale obiettivo di impatto del Fondo: il contrasto della povertà educativa minorile e il potenziamento delle comunità educanti locali.

Enti valutatori, risorse investite e risultati raccolti:

# PANORAMICA DI UN GRANDE CANTIERE ANCORA IN CORSO

03

# GLI ENTI COINVOLTI E LO STATO DELL'ARTE

Per la valutazione d'impatto dei progetti dei quattro bandi si sono mobilitati 104 enti di valutazione in tutta Italia. Circa la metà sono università, mentre i restanti sono centri di ricerca pubblici o privati, e altri enti con esperienza nella valutazione di impatto di programmi e progetti nel campo socio-educativo. In via sperimentale, per due anni consecutivi Con i Bambini si è fatta promotrice di una comunità di pratiche rivolta ai valutatori, come spazio all'interno del quale favorire lo scambio tecnico-scientifico e di esperienze tra i valutatori impegnati nei progetti di questi bandi.

In totale, Con i Bambini ha investito nella valutazione d'impatto di Prima infanzia, Adolescenza, Nuove generazioni e Un passo avanti oltre 9.700.000 euro, allocando per ciascun progetto finanziato fino a un massimo del 4% del contributo.

Enti di valutazione impegnati nei progetti dei 4 bandi: **104**

## Budget totale assegnato ai soggetti valutatori

- Prima infanzia: **oltre 2.200.000 €**
- Adolescenza: **oltre 2.800.000 €**
- Nuove generazioni: **oltre 2.000.000 €**
- Un passo avanti: **oltre 2.700.000 €**

Attualmente, gran parte delle valutazioni d'impatto è ancora in corso: si tratta infatti di analisi che vengono realizzate a distanza di tempo dalla fine dei progetti (entro 24 mesi), e solo una parte dei progetti è già terminata (sia in termini di azioni, che di valutazione). Più precisamente, sono state raccolte, fino a settembre 2024, 115 valutazioni di impatto, di cui 60 relative al bando Prima infanzia, 23 al bando Adolescenza, 32 al bando Nuove generazioni. In media, i report di valutazione d'impatto sono stati consegnati 22 mesi dopo la chiusura del progetto, e in base alla tempistica prevista, le valutazioni ancora in essere dovrebbero concludersi entro il 2026 per i primi tre bandi, e nel 2027 per il bando Un passo avanti.

## Valutazioni d'impatto ricevute

- Prima infanzia: **60**
- Adolescenza: **23**
- Nuove generazioni: **32**
- Un passo avanti: **0**
- **Totale: 115**

## Tempo medio tra la chiusura del progetto e la consegna

**22 mesi** (24 è il termine stabilito da Con i Bambini)

COME VENGONO  
UTILIZZATE LE  
VALUTAZIONI DI  
IMPATTO RACCOLTE?

04

# VERIFICA, CONDIVISIONE, APPRENDIMENTO

I report di impatto consegnati dai soggetti valutatori attraversano un processo di attenta **revisione da parte di Con i Bambini**, che ne verifica la qualità e la rispondenza rispetto ai requisiti richiesti, prima di approvare definitivamente il documento. Successivamente, Con i Bambini utilizza i risultati **ai fini di apprendimento interno** (anche affiancandoli alle autovalutazioni realizzate dai soggetti responsabili dei progetti nei territori), e promuove la **condivisione e riflessione esterna** sui metodi usati e le evidenze emerse, come nel caso di questo report e delle iniziative di divulgazione connesse.

I report che presentano criticità o carenze importanti, vengono analizzati con attenzione e ai soggetti valutatori viene chiesto di integrare il lavoro svolto, per garantire risultati più completi e attendibili. Laddove le criticità derivino da difficoltà con il partenariato o con stakeholder specifici del progetto, Con i Bambini cerca sempre di **supportare il valutatore** nell'interlocuzione con gli altri enti: in questo modo, si

coglie anche l'occasione per promuovere la cultura della valutazione nel Terzo settore e nelle comunità educanti a tutti i livelli. In qualche caso, le criticità non sono comunque superabili, e allora l'esperienza "critica" viene valorizzata sotto forma di **apprendimento**, che deriva tanto dai successi quanto dagli insuccessi e dalle difficoltà incontrate lungo il percorso. D'altra parte, il Fondo è uno strumento dal carattere sperimentale sotto diversi profili, che propone modalità di lavoro spesso nuove per il Terzo settore. Attraverso l'insieme delle attività direttamente e indirettamente sostenute (compresa la valutazione d'impatto), il Fondo mira al miglioramento continuo delle strategie e delle politiche contro la povertà educativa in Italia. La valutazione d'impatto è parte integrante di questa esperienza, richiede un grande sforzo a tutte le parti coinvolte, e la sua adozione sistematica e strutturata in tutti i bandi rappresenta un elemento di novità per il panorama dei finanziamenti sociali, in Italia e non solo.

## LA VALUTAZIONE D'IMPATTO COME LAVORO "PAZIENTE"

Per tirare le fila complessive di questa ingente mole di lavoro, e giungere a una valutazione completa e globale dell'impatto dei primi bandi sostenuti dal Fondo, sarà necessario attendere ancora del tempo. Se i progetti del Bando Prima infanzia si sono ormai conclusi (31 marzo 2024), i progetti del Bando Adolescenza giungeranno a conclusione a dicembre 2024, quelli del bando Nuove generazioni a novembre 2024, quelli di Un passo avanti a settembre 2025.

In attesa della conclusione del lavoro dei progetti e dei rispettivi enti valutatori, Con i Bambini ha deciso di promuovere questo momento di **disclosure e restituzione intermedia**, in centrato sulle **prime analisi aggregate** realizzate su un campione di rapporti di valutazione d'impatto ricevuti. In questo report, nello specifico, ci concentriamo su un **campione di report** prodotti nell'ambito del **bando Prima infan-**

**zia**. È opportuno sottolineare che le riflessioni proposte di seguito rappresentano inevitabilmente un **primo tentativo** di sistematizzare i contenuti raccolti, molto vasti ed eterogenei nonostante siano riferiti a una quota parziale dei report complessivi. Tuttavia, tale sintesi è necessaria per **iniziare a sviluppare e condividere una riflessione ad ampio raggio**, che non si limiti a singoli interventi, ma consenta una visione d'insieme e permetta di contestualizzarli all'interno di un quadro più ampio.

Accanto alla pubblicazione di questo report, Con i Bambini promuove **momenti di confronto aperto** con i soggetti valutatori, gli attori dei progetti, e tutti gli stakeholder interessati. I **singoli report** ricevuti e approvati da Con i Bambini sono accessibili tramite i blog dei progetti contenuti nel portale [www.percorsiconibambini.it](http://www.percorsiconibambini.it).



La valutazione d'impatto del bando Prima Infanzia:

# PRINCIPALI FOCUS DEI REPORT RACCOLTI

05

# IL CAMPIONE DEI PROGETTI ANALIZZATI

All'interno di questa analisi sono considerati solo i progetti relativi al bando **Prima infanzia**, in quanto per gli altri bandi, successivi in termini di pubblicazione, selezione e implementazione, le attività di valutazione d'impatto ex post sono ancora in corso, e pertanto al momento non si dispone di un numero di valutazioni sufficiente per un'efficace e significativa sistematizzazione delle evidenze. Sono stati analizzati in profondità 30 dei report di Prima infanzia ricevuti, che rappresentano quasi il **40% dei progetti** complessivamente sostenuti dal bando. Ulteriori report ricevuti sono stati già verificati, approvati, e si trovano in fase di analisi, mentre una parte deve ancora essere consegnata a Con i Bambini dai soggetti valutatori.

I progetti analizzati	Gli enti che hanno realizzato le valutazioni
Dei 30 report analizzati, 6 riguardano la valutazione di impatto di progetti multiregionali, e i restanti 24 sono relativi a progetti realizzati all'interno di una sola regione. La metà dei progetti in questione (15 su 30) è stato coordinato da una cooperativa o impresa sociale, 6 da associazioni, 4 da fondazioni, 3 da amministrazioni pubbliche e 2 da scuole o enti formativi. Nel complesso, i partenariati hanno coinvolto diverse tipologie di enti.	Gli enti che hanno realizzato le valutazioni di impatto sono di diverso tipo: un terzo è stata svolta da fondazioni (10 su 30), 6 da enti pubblici (in particolare le università), mentre le rimanenti da altri soggetti tra cui cooperative (4), cooperative sociali (2), associazioni (3), e imprese private (2). Alcuni soggetti valutatori non sono pienamente riconducibili alle categorie appena citate (3).

Questo campione di valutazioni di impatto (VDI) ci ha permesso di indagare svariati aspetti, legati alle risultanze dei progetti, alle metodologie utilizzate per la loro valutazione, alle sfide incontrate e alle questioni aperte per il futuro. Condividendo le **principali evidenze** di questa analisi con la comunità di valutatori, attuatori e stakeholder, speriamo di stimolare **l'attenzione** sui temi della povertà educativa minorile e sulla necessità di sperimentare, valutare e ripensare le strategie di contrasto di questo ad ampio e articolato fenomeno.

# PER UNA LETTURA COMUNE DEI RISULTATI

Le valutazioni di impatto analizzate si sono concentrate sull'analisi dei risultati raggiunti dai progetti finanziati, principalmente nel breve e nel medio periodo, in termini di **cambiamenti** sperimentati dai destinatari (minori, famiglie), ma anche del contributo all'introduzione o potenziamento dei **servizi per la prima infanzia** e al rafforzamento delle **comunità educanti** locali. I cambiamenti di interesse sono stati colti dai valutatori attraverso la definizione di specifiche **dimensioni di outcome**, o impatto laddove il focus è stato su trasformazioni del contesto più ampio, e la conseguente scelta di **indicatori e framework quantitativi o qualitativi** per coglierli. All'interno delle valutazioni esaminate si trovano sia studi che mirano principalmente alla misurazione degli outcome attesi, per verificarne il nesso causale con il progetto, sia studi che cercano di cogliere nella fase ex post tutti i cambiamenti, anche inattesi e indiretti, a cui le azioni progettuali potrebbero aver contribuito (i due approcci essendo talvolta presenti anche all'interno dello stesso studio). I focus di analisi delle valutazioni, così come le scelte metodologiche adottate, si differenziano da progetto a progetto; tuttavia, trattandosi di progetti sostenuti da una stessa linea di finanziamento, e avendo come riferimento comune i target di valutazione richiesti di Con i Bambini, gli outcome e impatti valutati sono risultati in larga parte simili fra loro. Dalla lettura estesa delle valutazioni, è stato quindi possibile (ri)categorizzarli, per inserirli all'interno di un **framework di analisi comune**.

*Le valutazioni di impatto analizzate si sono concentrate sull'analisi dei risultati raggiunti dai progetti finanziati, principalmente nel breve e nel medio periodo, in termini di cambiamenti sperimentati dai destinatari (minori, famiglie), ma anche del contributo all'introduzione o potenziamento dei servizi per la prima infanzia e al rafforzamento delle comunità educanti locali.*

## PRINCIPALI CAMBIAMENTI VALUTATI NEI PROGETTI DI PRIMA INFANZIA<sup>2</sup>

1. Aumento della copertura dei servizi educativi
2. Aumento dell'accesso e della fruibilità dei servizi educativi
3. Aumento dell'integrazione e complementarietà con altri servizi territoriali
4. Aumento della qualità dei servizi e innovazione nelle metodologie pedagogiche
5. Miglioramento delle competenze genitoriali
6. Aumento del coinvolgimento ed empowerment delle famiglie
7. Miglioramento delle competenze degli operatori
8. Acquisizione di competenze di base, comportamentali e di cittadinanza
9. Miglioramento del benessere dei bambini e delle bambine
10. Miglioramento della condizione socioeconomica e conciliazione per le famiglie
11. Potenziamento delle Comunità Educanti e del ruolo degli attori nel processo educativo

In media, ogni valutazione di impatto analizzata si è concentrata su 5 cambiamenti riconducibili alle macro-dimensioni riportate nell'elenco. In qualche caso, gli aspetti valutati sono stati di meno, o di più (fino a un massimo di 8) per un singolo progetto.

---

2 - La categorizzazione degli outcome è stata ripresa da un lavoro di valutazione intermedia dei progetti dei primi 3 bandi, già commissionato da Con i Bambini nel 2021/22, realizzato da un raggruppamento di enti di ricerca coordinato da LAMA Impresa Sociale e di cui hanno fatto parte anche AICCON-Associazione Italiana per la Promozione della Cultura della Cooperazione e del Non profit e Fondazione Giuseppe Di Vittorio.

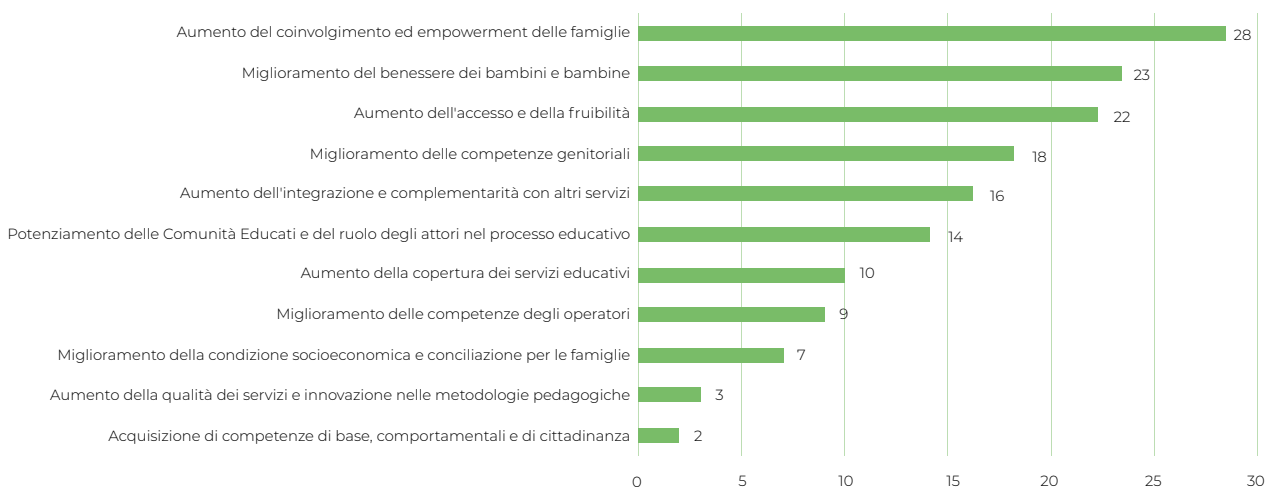
# GLI OUTCOME PIÙ VALUTATI PER I PROGETTI DEL BANDO PRIMA INFANZIA

Nel complesso, quasi tutte le valutazioni analizzate hanno valutato gli **outcome relativi alle famiglie**, prestando attenzione in particolare all'aumento del loro **empowerment e coinvolgimento nei servizi socio-educativi**. Sono infatti state numerose le attività progettuali proposte nei territori che miravano ad aumentare conoscenza, fiducia e fruizione dei servizi socio-educativi locali da parte delle famiglie. In molti casi, si è cercato anche di stimolare la partecipazione dei genitori a laboratori e altri momenti insieme ai figli, o di coinvolgerli in modo attivo nell'ideazione e gestione di nuovi spazi e servizi dedicati alle famiglie. Alcune attività hanno preso la forma dei percorsi formativi sulla genitorialità, o di sportelli di supporto, ed in questo caso il principale outcome atteso, valutato all'interno dei report, è stato **l'aumento delle competenze genitoriali**, spesso riferito ai neogenitori e legato al tentativo dei progetti di fornire orientamento e supporto alle loro naturali fragilità e insicurezze. Alcuni degli indicatori utilizzati per cogliere questi cambiamenti includono (a titolo esemplificativo) il cambiamento delle percezioni dei genitori in merito al proprio ruolo educativo, il livello di conoscenza dei servizi territoriali, la fiducia in questi ultimi, il desiderio di proseguire con attività simili insieme ai propri figli, o l'aumentata frequentazione di luoghi di aggregazione rivolti alle famiglie.

Un ulteriore obiettivo che ha coinvolto i genitori, e che è stato oggetto di valutazione, riguarda la **creazione intorno alle famiglie di una rete più ampia e stabile di supporto**, che non sia basata esclusivamente sul contesto familiare. Per rispondere a questa necessità, i progetti hanno cercato di creare o ri-creare, soprattutto nei contesti più fragili dal punto di vista sociale e culturale, una socialità attorno ai genitori, spesso attraverso le relazioni tra pari, il rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità, e il supporto reciproco nella gestione delle proprie difficoltà. Anche questi outcome sono stati valutati principalmente attraverso la rilevazione di percezioni da parte dei genitori, in questo caso relativamente alle loro reti sociali, al supporto pratico ed emotivo che ne deriva, al grado di intensità e soddisfazione in merito alle relazioni con il personale dei servizi educativi. Tali valutazioni sono state, laddove possibile, anche incrociate con le valutazioni espresse dagli operatori.

Nel complesso, la frequenza con cui sono stati valutati gli outcome relativi alle famiglie è un dato molto positivo che testimonia la grande centralità delle azioni ad esse rivolte all'interno dei progetti e l'attenzione coerentemente data dagli enti di valutazione a questo specifico aspetto.

Gli outcome oggetto di valutazione



Oltre a questo, molti progetti sono stati valutati anche rispetto alla loro **capacità di aumentare la copertura, l'accessibilità e la fruibilità dei servizi socio-educativi**. Rispetto a questi obiettivi, i progetti del bando Prima infanzia si sono mossi parallelamente su più piani, aumentando **l'offerta di servizi** e lavorando sulle **condizioni di accesso**, sia materiali che immateriali. Da un lato, si è lavorato per rendere più accessibili le rette delle scuole dell'infanzia o degli asili nido e per rendere più flessibile l'orario di entrata e uscita; dall'altro, si è cercato di aumentare e qualificare l'offerta e avvicinare le famiglie ai servizi educativi tramite servizi di supporto di varia natura (mediazione culturale, accompagnamento per minori BES, ecc.); infine, si è cercato di lavorare per creare e rafforzare il legame di fiducia, spesso carente tra famiglie e servizi. L'aumento dell'accessibilità e fruibilità dei servizi è stato valutato facendo riferimento a diversi dati e indicatori: da un lato, usando i dati quantitativi sui minori che hanno frequentato le attività e i servizi proposti, dall'altro raccogliendo le percezioni e valutazioni dei genitori, chiamati ad esprimersi in merito alla qualità e rilevanza delle nuove offerte, ai benefici concreti in termini di conciliazione e qualità della vita, o in termini di crescita della fiducia nei servizi.

Nel caso degli **outcome relativi ai minori** (aumento del benessere, competenze socio-relazionali, emotive e psico-motorie di bambini e bambine), le valutazioni sono state realizzate solitamente tramite le percezioni dei genitori e/o degli operatori, e in casi più rari tramite specifici strumenti somministrati ai bambini/e stessi. Il benessere dei bambini e delle bambine, tra l'altro, è stato approfondito anche guardando alla relazione stessa con i genitori, ad esempio guardando alla capacità dei genitori di ascoltare i propri figli e di supportarli nei loro bisogni di crescita - espressione dei bisogni, comprensione dei limiti sociali e relazionali, ecc. In generale, la promozione di un **approccio olistico alla presa in carico di famiglie e minori** è centrale per molti progetti, e sebbene generalmente non si ritrovino nelle valutazioni indicatori specifici su questo aspetto, è positivo lo sforzo di alcuni valutatori per metterlo in evidenza, spesso attraverso la lettura incrociata degli outcome e la loro interpretazione alla luce delle specifiche azioni progettuali realizzate.

Meno pervasive, ma comunque importanti e presenti nei report analizzati, sono state le valutazioni relative ad altri obiettivi, come l'aumento dell'**integrazione e complementarità tra i servizi educativi e gli altri servizi del territorio**, e il **miglioramento delle competenze degli operatori**. A titolo esemplificativo, per la rete tra servizi sono stati considerati come indicatori la presenza di protocolli formali di collaborazione tra enti e servizi prima non collaboranti, la presenza di attività organizzate da più di tre enti (non solo servizi educativi), la creazione di legami stabili anche non formali con professionisti ed istituzioni in vari ambiti (pediatri, consultori, musei, o altri attori più inaspettati, come ad esempio la polizia penitenziaria), e in generale le percezioni di operatori e famiglie in merito all'integrazione del sistema di servizi 0-6. Per le competenze degli operatori sono stati rilevate le percezioni e autovalutazioni dei diretti interessati, ma anche le percezioni dei genitori e talvolta è stato valutato il contributo dato dalle nuove competenze acquisite al miglioramento del servizio erogato.

Infine, il **potenziamento delle comunità educanti**<sup>3</sup> è uno degli elementi la cui valutazione è stata obbligatoriamente richiesta da Con i Bambini. Questo aspetto è stato valutato in modo esplicito "solo" in 14 report su 30 analizzati: ciò potrebbe essere in parte conseguenza della "novità" rappresentata (nel momento storico in cui i bandi sono stati pubblicati) dal concetto stesso di "comunità educante" per molti degli attori coinvolti<sup>4</sup>, ma che allo stesso tempo segnala la necessità di insistere ulteriormente sul tema, affinché le valutazioni d'impatto lo approfondiscano in modo adeguato. Generalmente, per il potenziamento delle comunità educanti sono stati valutati aspetti legati alla creazione di rete tra enti (non solo individui), la continuità delle relazioni e collaborazioni, e in alcuni casi particolari anche gli effetti prodotti dall'introduzione di figure di sistema, quali ad esempio gli operatori di prossimità<sup>5</sup> o il sustainability manager<sup>6</sup>. In 3 dei progetti analizzati, il valutatore ha utilizzato metodi articolati di social network analysis o fatto ricorso allo strumento della mappa delle risorse e responsabilità per comprendere a fondo i mutamenti avvenuti grazie al progetto.

---

3 - Tale outcome si collega anche all'"aumento dell'integrazione e della complementarità tra servizi educativi e altri servizi", ma è più ampio, in quanto si riferisce alla creazione di un'alleanza educativa che va oltre il livello istituzionale dei servizi.

4 - Si ricorda che Prima infanzia è stato il primo bando finanziato dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile in Italia. Per quanto il concetto di "comunità educante" sia precedente alla nascita del Fondo, è indubbio che proprio il Fondo abbia giocato e stia ancora giocando un ruolo fondamentale nella sua diffusione nel Paese. È dunque probabile, e auspicabile dal punto di vista di Con i Bambini, che le valutazioni d'impatto dei successivi bandi dimostrino una sempre maggiore attenzione alla valutazione di questo fondamentale e strategico aspetto.

5 - Dedicati alla costruzione della rete locale e all'orientamento delle famiglie verso risposte olistiche ai bisogni.

6 - Si tratta di una figura dedicata specificamente a reperire risorse economiche e umane per la continuità del progetto.

# LE PRINCIPALI METODOLOGIE DI VALUTAZIONE UTILIZZATE

06

# UN'AMPIA DIVERSITÀ DELLE METODOLOGIE E DISEGNI DI VALUTAZIONE ADOTTATI

La scelta delle metodologie, insieme a quella più puntuale di metodi, tecniche e strumenti utilizzati per la raccolta dei dati, rappresenta un aspetto fondamentale delle valutazioni d'impatto, che ne influenza tanto i risultati quanto la possibilità di valorizzare l'esperienza per generare apprendimenti e promuovere la cultura della valutazione a tutti i livelli. Le VDI prese in esame hanno adottato **diversi approcci**, a volte anche **combinandoli tra loro**. L'approccio cosiddetto costruttivista del processo sociale è stato utilizzato in 13 VDI su 30 (di cui 9 come approccio principale), l'approccio basato sulla teoria in 12 VDI, (di cui 9 come principale), mentre l'approccio positivista-sperimentale è presente in 12 VDI (di cui 10 come principale). Sono stati numerosi anche i report che hanno fatto riferimento all'utilizzo

della Teoria del Cambiamento (TOC), 10 su 30 report analizzati.

Un aspetto di rilievo è l'equilibrio tra **uso di metodi e tecniche quantitative e qualitative**. Nel concreto, la scelta dei metodi dipende anche dal tipo di outcome analizzato; pertanto, in una stessa valutazione d'impatto si possono trovare anche diversi metodi di valutazione applicati ad outcome differenti. Su 152 outcome totali valutati all'interno dei 30 progetti analizzati<sup>7</sup>, 42 sono stati valutati facendo ricorso a metodi misti quali-quantitativi, 58 sono stati analizzati solo con metodi quantitativi e 46 con metodi qualitativi. Per 6 outcome, di cui 5 relativi allo stesso progetto, non è stato possibile rilevare in modo chiaro i metodi utilizzati.

*Le valutazioni di impatto prese in esame hanno adottato diversi approcci, a volte anche combinandoli tra loro.*

152 outcome totali valutati all'interno dei 30 progetti analizzati	38% con metodi quantitativi	30% con metodi qualitativi	28% con metodi misti	4% non rilevabile
--	-----------------------------	----------------------------	----------------------	-------------------

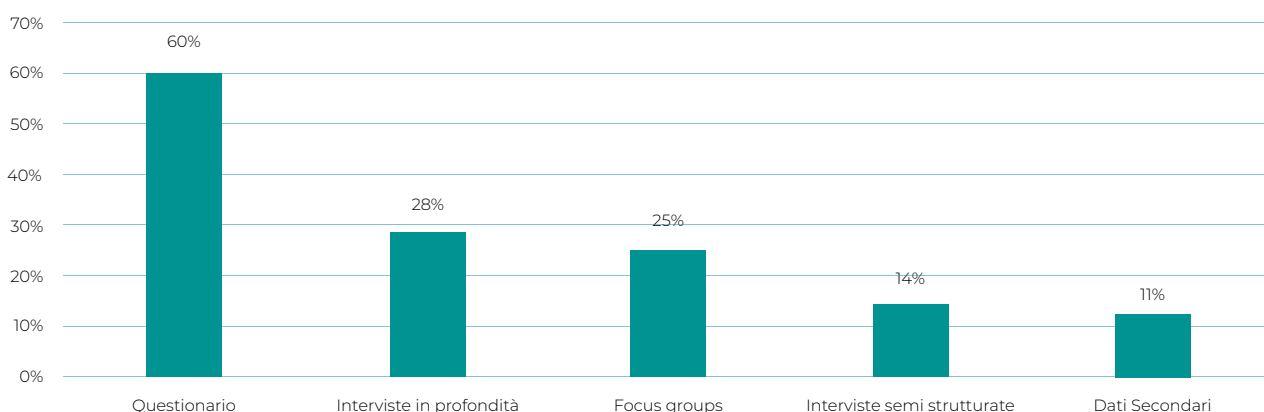
<sup>7</sup> - Il numero di outcome è molto più elevato del numero di progetti analizzati poiché, com'è possibile intuire, ogni progetto può aver perseguito, e conseguentemente valutato, molteplici outcome. Nel campione dei 30 progetti, il numero di outcome complessivamente valutati è 152, con una media 5 outcome per progetto.

In termini di **strumenti**, il questionario è stato senza dubbio il più utilizzato per la raccolta dei dati: esso, infatti, è stato usato per la valutazione del 60% degli outcome (91 su 152). Spesso si è trattato di questionari per rilevare (tramite l'uso di scale likert) le percezioni dei genitori e operatori rispetto a determinati outcome, in altri casi sono stati rilevati cambiamenti "oggettivi" (es. nelle condizioni lavorative o nelle abitudini delle famiglie, in seguito al progetto). In casi meno frequenti, sono stati utilizzati questionari basati su strumenti validati scientificamente per rilevare i cambiamenti nelle competenze dei bambini in specifici ambiti.

Anche altri strumenti hanno visto un'ampia diffusione nelle valutazioni d'impatto, ad esempio le interviste e i focus group. Le interviste sono state spesso **interviste in profondità**, con domande ampie ed aperte, ma si trovano nelle valutazioni anche interviste semi-strutturate, che mirano a porre domande più puntuali e raccogliere informazioni su specifici aspetti e dimensioni di impatto. Anche i **focus group** hanno trovato un'ampia applicazione, venendo usati per promuovere un confronto tra gruppi di individui (genitori, operatori, talvolta rappresentanti degli enti partner) e far emergere rappresentazioni comuni dei risultati raggiunti – mettendo al contempo in evidenza anche gli ambiti in cui c'è stato più accordo o disaccordo. Ad esempio, in diverse VDI è stato realizzato un focus group con gli operatori coinvolti nel progetto, per analizzare gli interventi e valutare insieme quali bisogni fossero stati intercettati e soddisfatti meglio — ad esempio, il bisogno delle madri di uscire dall'isolamento sociale — e quali fossero stati gli effetti, desiderati o indesiderati, di un determinato intervento.

Come si vede, nonostante una **prevalenza nell'uso dei questionari**, anche gli strumenti qualitativi hanno trovato un posto importante nelle valutazioni, con diversi utilizzi a seconda del tipo di outcome valutato.

Strumenti usati per la raccolta dei dati



La varietà delle attività di valutazione svolte, la diversa declinazione degli outcome e dei contesti considerati non permette di definire una "valutazione ideale", con processi standardizzati e strumenti uniformi. Ogni ente valutatore ha dovuto analizzare il contesto di riferimento e definire, di volta in volta, un disegno di valutazione specifico, fattibile in termini concreti e capace di rappresentare al meglio l'effetto e l'efficacia del progetto valutato.



# VALUTAZIONI PRE-POST INTERVENTO E IL RICORSO A METODI CONTROFATTUALI: LE ESPERIENZE DEI VALUTATORI

Nella maggioranza dei casi, le valutazioni quantitative si sono basate su almeno due rilevazioni dello stesso outcome in tempi diversi, per cogliere il cambiamento avvenuto grazie al progetto. Tuttavia, per motivi diversi che verranno richiamati in seguito, una parte degli outcome è stata valutata facendo ricorso alla sola rilevazione "post" intervento, eventualmente integrata da una rilevazione qualitativa. Si tratta di casi che vanno considerati con grande cautela, in quanto in assenza di una baseline di riferimento non è possibile individuare con certezza se e quanto si sia verificato un cambiamento grazie al progetto. I dati qualitativi, dall'altra parte, sono stati raccolti prevalentemente ex post, talvolta con rilevazioni anche in itinere.

In alcune valutazioni, dall'altra parte, sono stati applicati approcci e metodi anche molto complessi e ambiziosi, come ad esempio la valutazione controfattuale, sperimentata in 8 progetti (su 30 qui analizzati), con riferimento a 32 outcome totali. In questo caso, si è cercato di confrontare i cambiamenti degli outcome nei destinatari con quelli di un gruppo di controllo (simile, ma non partecipante al progetto), col fine di stimare quella che sarebbe stata la condizione dei partecipanti se non avessero preso parte al progetto (situazione "controfattuale"), e di conseguenza, misurare l'"effetto netto" del progetto su cui ha partecipato.

Progetti nei quali è presente una valutazione pre-post di tipo quantitativo	14
Progetti nei quali è stata sperimentata una valutazione d'impatto con metodo controfattuale	8

L'applicazione concreta di tali metodi si è rivelata molto complessa, soprattutto per la necessità di individuare e ingaggiare un gruppo di controllo. Inoltre, i valutatori si sono scontrati con la difficoltà di reclutare un campione sufficientemente numeroso, e con l'elevato tasso di abbandono dei rispondenti nel corso del tempo. Infatti, soprattutto nella fase ex post che si poteva protrarre fino a 2 anni dalla fine del progetto, una parte del campione per svariati motivi non risultava più raggiungibile o disponibile a rispondere al questionario. Si tratta di problemi assai comuni nelle valutazioni d'impatto, che nel caso dei metodi controfattuali sono particolarmente critici, in quanto possono far venire meno la robustezza statistica dei dati e la comparabilità tra gruppo di progetto e gruppo di controllo. Queste difficoltà hanno portato, in un numero non esiguo di casi, addirittura a rinunciare al disegno controfattuale inizialmente ipotizzato.

Rispetto alle rilevazioni ex post, gran parte degli outcome è stato valutato a distanza di tempo dalla fine del progetto, e questo dato conferma l'attenzione a ricercare effetti non solo immediati, ma anche nel medio periodo; tuttavia, in una minoranza di casi (22 outcome su 152) la rilevazione "post" è stata effettuata a meno di 6 mesi dalla chiusura del progetto, per motivi di fattibilità, ad esempio per non "perdere" il contatto con i destinatari. In tre progetti analizzati, sono presenti alcuni outcome (6 in totale) che non hanno avuto alcuna valutazione ex post.

*Rispetto alle rilevazioni ex post, gran parte degli outcome è stato valutato a distanza di tempo dalla fine del progetto, e questo dato conferma l'attenzione a ricercare effetti non solo immediati, ma anche nel medio periodo.*

Outcome con valutazione ex post	93%
Outcome senza valutazione ex post	4%
Non rilevabile	3%

# LE SFIDE PIÙ FREQUENTI NELLA REALIZZAZIONE DELLE VDI

Prima di passare ai risultati delle valutazioni, richiamiamo brevemente alcune sfide generali incontrate dai valutatori. La **definizione di un disegno di ricerca valutativa** è un processo complesso, che può prevedere anche lunghe fasi di confronto e che, inoltre, deve essere in grado di adattarsi ai mutamenti. Se la fase iniziale è solitamente caratterizzata dalla definizione degli obiettivi e dalle teorie che giustificano un determinato approccio al tema, i progetti che hanno impiegato metodologie strutturate (come, ad esempio, la Teoria del Cambiamento, ToC) sono stati solo 10 su 30 e in alcuni dei report pervenuti non è evidente la presenza di un solido approfondimento sul progetto da parte dei soggetti valutatori. L'utilizzo della ToC, in particolare, può essere di aiuto, in quanto, nel momento in cui si redige il disegno di valutazione, si affronta una sfida che può durare diversi anni, portando con sé difficoltà di varia natura. Avere una base di riferimento codificata e condivisa con il partenariato rappresenta quindi un pilastro essenziale per affrontare queste sfide.

Inoltre, come già ricordato, le attività e gli interventi posti in atto dai singoli progetti presentano una forte **eterogeneità interna**, e spesso anche uno stesso intervento può essere implementato in modi diversi. Questo ha reso complessa la creazione di una valutazione capace di coglierne tutte le sfaccettature senza sacrificare la sintesi, inevitabilmente necessaria in questo tipo di ricerca.

Più in generale, gli enti di valutazione hanno riscontrato una **criticità di tipo culturale**. La comprensione della valutazione, la sua utilità e il motivo per cui viene realizzata risultano ancora poco chiari ad alcuni enti con cui i valutatori si sono trovati a collaborare. La mancanza di consapevolezza sul perché si attui una valutazione mina in modo evidente la legittimità dal punto di vista di quegli operatori e soggetti che, invece, dovrebbero essere alleati fondamentali del valutatore, anche in aspetti pratici come il reclutamento del campione e delle persone da intervistare. Coinvolgere i partner di progetto nella discussione del disegno di ricerca valutativa è un aspetto sempre da considerare all'inizio di un percorso di questo tipo, poiché la creazione di una vera e propria alleanza con questi soggetti è imprescindibile per la buona riuscita della valutazione d'impatto.

Infine, durante l'attuazione dei progetti del bando Prima infanzia si è verificata l'**emergenza pandemica da Covid-19**, un evento inatteso che ha indubbiamente stravolto le attività in corso. Ciò ha costretto gli enti di valutazione a cambiare prospettiva sotto due aspetti: il primo riguarda le modifiche apportate ai progetti e ai loro interventi, il secondo concerne le modalità di somministrazione degli strumenti di valutazione scelti.

Quello appena descritto non è un elenco esaustivo di tutte le difficoltà che i valutatori hanno incontrato, ma esemplifica alcuni dei casi emersi e sottolineati nell'analisi delle VDI. Complessivamente, in **circa un terzo dei progetti analizzati** (11 su 30), l'ente valutatore ha dovuto rivedere il percorso intrapreso.

I RISULTATI  
DELLE VALUTAZIONI  
D'IMPATTO E LEZIONI  
APPRESE AD OGGI

07

# L'ESITO DELLE VALUTAZIONI D'IMPATTO IN UNA LETTURA D'INSIEME

In base a quanto riportato dagli enti valutatori nei rispettivi report, e consapevoli dei limiti e sfide metodologiche discusse sopra, è possibile tentare di esprimere una **valutazione globale** sul livello di efficacia di questo primo gruppo di progetti analizzato, con riferimento agli obiettivi ed outcome che sono stati oggetto di valutazione. Si tratta di un'**operazione difficile**, sia perché i soggetti valutatori non hanno sempre espresso esplicitamente un giudizio sintetico finale, sia perché per ogni progetto sono stati tendenzialmente valutati numerosi outcome (fino ad 8, in media 5) e non di rado questi hanno avuto esiti diversi

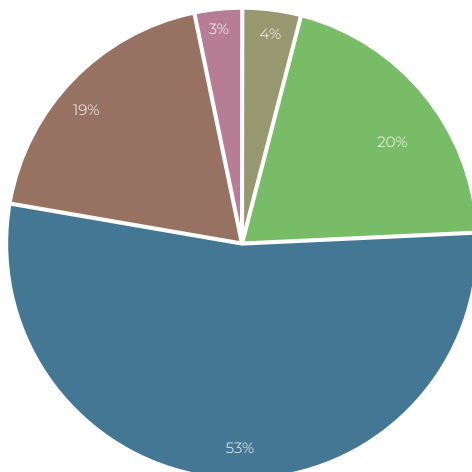
tra loro, rendendo difficile esprimersi con un giudizio complessivo e omogeneo su tutto il progetto.

In termini estremamente generali, tuttavia, possiamo affermare che su 30 progetti e report analizzati, 24 hanno ricevuto valutazioni chiaramente positive da parte degli enti valutatori, di cui 3 molto positive, addirittura ottime. I restanti 6 progetti hanno avuto un esito meno positivo, secondo quanto riportato dai valutatori, in quanto non hanno raggiunto in modo sufficiente gli outcome previsti.

Esiti delle valutazioni di impatto	3 progetti con impatto ottimo 21 progetti con impatto molto soddisfacente 6 progetti con impatto poco soddisfacente 0 con impatto nullo
------------------------------------	--

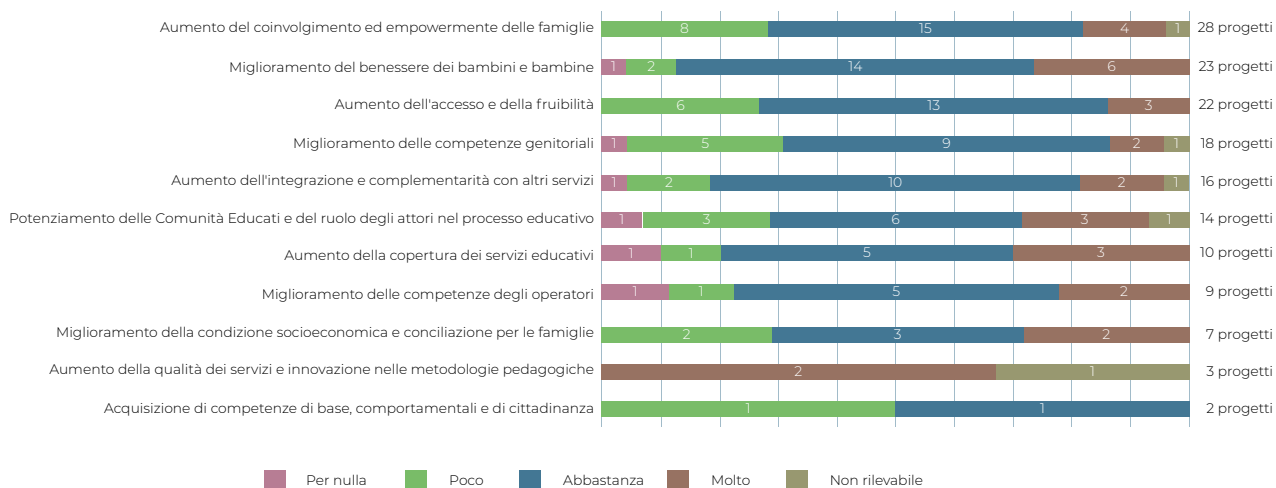
Volendo analizzare l'esito delle valutazioni a livello dei singoli outcome, possiamo rilevare che su 152 outcome complessivamente valutati nei 30 progetti, 110 (il 72%) risultano complessivamente raggiunti in modo abbastanza o molto soddisfacente; 31 (20%) rimandano a dei risultati ma di basso impatto e solo 6 (4%) non hanno dimostrato nessuna evidenza di risultato, sulla base delle analisi effettuate dai partner valutatori. Per 5 outcome (3%), la valutazione riportata dai valutatori non ha permesso a Con i Bambini di estrapolare un giudizio chiaro sul livello di raggiungimento.

Livello di raggiungimento dagli outcome



Tra i risultati più importanti dei progetti vi è stato il fatto di essere riusciti ad offrire, soprattutto alle famiglie in condizioni di svantaggio socio-economico o geografico, **nuove opportunità di accesso ai servizi socio-educativi**. L'accesso ai servizi è stato ottenuto talvolta potenziando i servizi tradizionali (nidi e scuole d'infanzia, tramite aumento di posti, flessibilizzazione degli orari o sostegno economico alla retta), talvolta creando servizi complementari o realizzando laboratori ed attività di vario tipo, anche insieme ai genitori dei bambini. La possibilità di partecipare a questi servizi e laboratori (musicali, artistici, di psicomotricità, ecc.) ha permesso ai bambini e alle bambine in questa delicata fase della vita di valorizzare il proprio potenziale, **aumentare il benessere e rafforzare le competenze** in vari ambiti, tra cui quelle motorie, manipolative, emotive, relazionali, l'autonomia, e altro ancora, come si evince dalle valutazioni. Gli effetti positivi della partecipazione ai servizi 0-6 sono ampiamente riconosciuti in letteratura, e i progetti valutati hanno dato ulteriore evidenza di dei benefici che ne derivano, andando a supportare nell'accesso in particolare le famiglie più facilmente escluse, per motivi economici o di altra natura. In alcuni progetti sono state anche sperimentate metodologie e pedagogie specifiche e la valutazione d'impatto ne ha messo in risalto le qualità.

Livello di raggiungimento per singoli outcome



*Tra i risultati più importanti dei progetti vi è stato il fatto di essere riusciti ad offrire, soprattutto alle famiglie in condizioni di svantaggio socio-economico o geografico, nuove opportunità di accesso ai servizi socio-educativi.*

Un altro risultato importante dei progetti è stato quello di dare ampio, articolato e, secondo le valutazioni, **efficace sostegno alla genitorialità**, offrendo risposte olistiche e innovative ai bisogni di genitori e famiglie, senza limitarsi all'offerta di un singolo servizio educativo. La capacità dimostrata dai progetti di offrire risposte adeguate alle famiglie è stata legata a diversi fattori: da un lato, grazie alla creazione di nuovi poli, o "hub", polifunzionali e di incontro, progettati per essere luoghi di ascolto, accoglienza e supporto a 360°. Questi spazi hanno permesso di **ridurre l'isolamento** delle famiglie, **creare rete** e allo stesso tempo intercettare i bisogni esistenti per **offrire risposte olistiche e integrate**. Alcuni di questi spazi sono stati aperti in istituti scolastici, che hanno valorizzato così gli spazi esistenti in orari in cui non erano utilizzati, e questo è sicuramente un risultato che permane sul territorio e supera la conclusione del progetto. Dall'altro lato, un ruolo centrale lo ha avuto il lavoro svolto dai progetti per potenziare e allargare le **competenze degli operatori** nel settore allargato della prima infanzia, che ha ottenuto risultati positivi ed ha permesso di migliorare competenze non solo pedagogiche ma anche relazionali utili alla costruzione di un rapporto di fiducia e ascolto con le famiglie. La formazione e, soprattutto, la messa in rete di altre figure e professionalità esterne al settore strettamente educativo (per esempio pediatri, psicologi, operatori di altri servizi) ha permesso di ampliare le competenze transdisciplinari e costruire un approccio comune ai bisogni dell'infanzia. Questo è stato anche un tassello importante per il **potenziamento della comunità educante**, che in alcuni casi ha beneficiato anche dell'introduzione di figure di raccordo come i già citati operatori di prossimità ed altre figure "ibride", ponti tra servizi diversi e famiglie nel territorio.

L'aumento della **fiducia nei servizi**, e il miglioramento delle **relazioni tra famiglie e operatori** a 360°, sono infine risultati trasversali che emergono dalle valutazioni e che rimandano anche al valore ampio e articolato che i progetti hanno apportato ai territori coinvolti.

*L'aumento della fiducia nei servizi, e il miglioramento delle relazioni tra famiglie e operatori a 360°, sono infine risultati trasversali che emergono dalle valutazioni.*

Questi esempi di risultato non esauriscono certamente l'impatto dei progetti nei territori, ma permettono di esemplificare e di condividere alcuni primi apprendimenti prodotti dall'investimento del Fondo sul tema della prima infanzia.

# ALCUNI PRIMI APPRENDIMENTI SUGLI INTERVENTI RIVOLTI ALLA PRIMA INFANZIA

I dati quantitativi e qualitativi riportati sopra mostrano un quadro complessivamente positivo dell'impatto del bando Prima infanzia, con i progetti che, nella quasi totalità dei casi, hanno raggiunto i risultati attesi e si sono rivelati utili e impattanti sui territori. Tuttavia, il dato di risultato non è l'unico aspetto da considerare: è importante approfondire le lezioni apprese, in particolare rispetto agli ingredienti e le strategie chiave che, secondo l'analisi svolta dai valutatori, favoriscono l'efficacia e la sostenibilità delle azioni e dei modelli sperimentati nei territori.

Dal punto di vista della **prosecuzione delle attività, e creazione di un sistema sostenibile**, i soggetti valutatori hanno evidenziato la necessità di prevedere, sin dalle fasi iniziali del progetto, modalità di reperimento delle risorse necessarie a mantenere attivi eventuali servizi o interventi. Le possibilità per garantire un sostegno in termini di risorse sono molteplici, ma le esperienze dei progetti hanno sottolineato come la **creazione di figure appositamente dedicate** a tale funzione sia un elemento fondamentale per garantire la continuità e la messa a sistema delle attività, sia in termini di risorse umane ed economiche, sia nella creazione di un network necessario per l'integrazione nel contesto locale in modo permanente.

Questo secondo punto, ovvero la **creazione di una rete ampia e diversificata**, è un'altra lezione che le VDI hanno sottolineato più volte, anche se con sfuma-

ture diverse. Da un lato, si evidenzia come l'educazione e lo sviluppo del bambino non siano responsabilità esclusiva dei genitori, ma richiedano la creazione di una rete più ampia, in cui la comunità educante svolga un ruolo di riferimento e supporto alla genitorialità. Dai rapporti emerge come tenere insieme figure diverse all'interno della comunità, e **attivare il lavoro di qualificate équipe multidisciplinari**, rappresenti un elemento di innovazione e forza essenziale, non solo per la riuscita dei progetti, ma anche per il ruolo che la comunità educante assume. Si tratta di favorire uno **scambio di prospettive** tra figure con background e ruoli differenti, un lavoro complesso di mediazione e ricostruzione di significati e concetti che, sebbene non sempre facile, porta a risposte nuove, innovative e spesso migliori rispetto ai bisogni delle famiglie e, conseguentemente, dei minori stessi.

In questo contesto, non sorprende che un'altra lezione appresa dai progetti sia quella di **"non frammentare i bisogni"**, ovvero di evitare risposte selettive e specifiche, anche se eccellenti, ma isolate tra loro. Occuparsi di un solo bisogno, senza considerare l'insieme del minore o del nucleo familiare, rappresenta una prospettiva miope e poco lungimirante. Le VDI sottolineano come adottare una prospettiva più olistica permetta di ottenere risultati migliori. Questo approccio implica considerare, ad esempio, non solo le esigenze di sviluppo psico-motorio del minore, ma **anche i bisogni della famiglia** in termini di

risorse o di gestione degli orari. Nella pratica, ciò si traduce nella creazione di attività condivise con i minori che, allo stesso tempo, permettono ai genitori, magari in condizioni di fragilità socioeconomica, di riacquisire fiducia nelle proprie competenze, riscoprendo e valorizzando le proprie capacità. Inoltre, è fondamentale comprendere quali **esigenze di conciliazione** vengono portate avanti da un nucleo familiare e adottare soluzioni flessibili che consentano soggetti anche in condizioni diverse di accedere equamente e usufruire dello stesso servizio.

In termini teorici, questo aspetto è certamente auspicabile, ma nella pratica l'integrazione tra servizi e la flessibilità, in particolare per alcune categorie di soggetti, risultano molto **complesse da realizzare** e richiedono un lavoro di coordinamento che non può essere sottovalutato. Un ulteriore punto messo in luce dalle VDI riguarda il **coinvolgimento e la partecipazione dei genitori**, che rimane un elemento cardine del successo dei progetti, nonché uno degli outco-

me più perseguiti. Raggiungere i genitori e rispondere ai loro bisogni richiede certamente uno sforzo in termini di outreach e disseminazione, ma ingaggiarli attraverso diverse metodologie permette di creare quel dialogo essenziale per **superare la sfiducia** nei confronti dei servizi, non solo educativi. Questo comporta la rottura dell'isolamento sociale che alcuni genitori, in particolare le madri, sperimentano.

Nel processo di attivazione dei genitori, l'**approccio olistico** richiamato sopra diviene centrale. Si pensi, ad esempio, a un genitore che si rivolge a un servizio per rispondere a un bisogno specifico e, nel corso dell'intervento, ottiene risposte anche ad altre necessità (sicurezza, riconoscimento sociale, supporto psicologico, ecc.). In questo processo, il genitore diventa **più consapevole** delle realtà che lo circondano, del ruolo di tutti i servizi e delle opportunità offerte dal territorio, in cui si inserisce anche quella comunità educante di cui si è discusso prima.

*I dati quantitativi e qualitativi riportati sopra mostrano un quadro complessivamente positivo dell'impatto del bando Prima infanzia.*



# CONCLUSIONI

08

In questo report abbiamo presentato il quadro che emerge dall'analisi di un primo campione di 30 valutazioni di impatto realizzate da diversi enti valutatori relativamente ai progetti del bando Prima infanzia.

Il **bando Prima infanzia** è il primo finanziato dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, nel 2016. Insieme ai bandi Adolescenza, Nuove generazioni e Un passo avanti, esso fa parte di una prima stagione di finanziamenti per i quali la valutazione d'impatto è stata affidata a un ente interno al partenariato, selezionato direttamente dal soggetto responsabile (capofila).

In questo modello, al "soggetto valutatore" è stata assegnata una quota del budget complessivo di progetto (fino al 4% del contributo), per realizzare la **valutazione d'impatto ex post**. La valutazione ha come obiettivo quello di verificare i risultati raggiunti dal progetto rispetto agli obiettivi previsti e rispetto ad alcune macro-dimensioni d'impatto obbligatorie, indicate da Con i Bambini. La valutazione d'impatto (VDI) ha come esito la produzione di un report, comprensivo di metodologia, risultati e lezioni apprese, da consegnare entro 24 mesi dal termine del progetto stesso.

A **settembre 2024**, sono stati consegnati **115 report di valutazione d'impatto**, di cui 60 relativi a progetti del bando Prima infanzia (su 79 progetti finanziati). In questo report, sono stati analizzati i primi 30 report ricevuti, che coprono il 40% dei progetti del bando. L'analisi intende offrire una **prima panoramica**, parziale ma ricca di elementi e spunti di riflessione, dei contenuti di queste valutazioni, a partire dalla numerosità e varietà degli enti di valutazione coinvolti, il tipo di outcome che hanno valutato, fino ad arrivare ai risultati delle valutazioni e le lezioni apprese, passando dalla discussione delle metodologie e delle relative sfide affrontate dai valutatori.

Le valutazioni contenute nei report riportano **risultati complessivamente positivi** raggiunti dai progetti. L'attenzione dei valutatori si è focalizzata su diversi outcome; per ciascun progetto ne sono stati valutati in media 5. Gli outcome più spesso valutati sono stati l'aumento del coinvolgimento ed empowerment delle famiglie, centrale nell'ambito della prima infanzia, l'aumento del benessere e delle competenze dei minori, il potenziamento del sistema dei servizi nei territori coinvolti, il potenziamento delle comunità educanti, per citarne alcuni. Su 152 outcome

complessivamente valutati nei 30 progetti, per il 72% i valutatori hanno riscontrato un effetto chiaramente positivo del progetto e per il 20% un effetto più mediocre o contenuto ma comunque presente. Solo il 4% degli outcome valutati non ha evidenziato nessun effetto positivo del progetto, e per il 3% degli outcome non è possibile ricavare, dal report, un chiaro esito della valutazione.

Nell'analisi si è cercato anche di approfondire le **metodologie, metodi e strumenti** utilizzati dai valutatori per la realizzazione delle valutazioni d'impatto. Il quadro che emerge è di notevole diversificazione delle metodologie adottate, e sostanziale equilibrio tra l'uso di metodi qualitativi, quantitativi e misti. I questionari sono stati lo strumento più utilizzato per la raccolta dati, ma anche interviste in profondità, interviste semi-strutturate e focus group sono stati ampiamente utilizzati nelle valutazioni. Una quota non irrilevante di progetti è stata valutata con un metodo controfattuale: le difficoltà operative in vari casi hanno portato ad abbandonare questo metodo e sostituirlo, ma in alcuni casi i valutatori sono riusciti a portarlo a termine nonostante le difficoltà.

In generale, sono state molte le **difficoltà incontrate dai valutatori** nello svolgimento del loro lavoro. La valutazione quantitativa, in particolare, si è dovuta confrontare con la difficoltà di ottenere campioni di rilevazione adeguati e stabili nel tempo, e con la scarsa conoscenza di questi metodi nel panorama del terzo settore italiano. Anche lo scoppio improvviso della pandemia da Covid-19, nel 2020, ha creato

non poche difficoltà alle attività di valutazione, ed è spesso all'origine di problemi che hanno costretto i valutatori a modificare il disegno valutativo in corsa, o a rinunciare ad alcune delle rilevazioni previste, con conseguenze anche importanti in termini di solidità dei risultati di valutazione. A questo si aggiunge l'ancora debole cultura di valutazione in Italia, sfida rispetto alla quale il Fondo contribuisce anche grazie a questo costante e paziente lavoro di sperimentazione nei progetti finanziati, per i quali la valutazione d'impatto è obbligatoria e fortemente sostenuta fin dal primo bando.

In conclusione, il lavoro fin qui svolto conferma il quadro complessivamente positivo dei risultati del bando Prima infanzia, e fornisce importanti spunti che speriamo possano contribuire ad alimentare la riflessione in seno alle comunità educanti e gli stakeholder impegnati nel contrasto della povertà educativa minorile.

Attraverso la condivisione di questa prima analisi su un campione di report ancora parziale, speriamo inoltre di poter continuare a promuovere una **riflessione allargata sulla valutazione d'impatto** in ambito socio-educativo, e continuare ad alimentare quella **cultura della valutazione** che è un elemento fondamentale per rafforzare tanto gli interventi sul campo, quanto lo sviluppo di politiche efficaci e innovative di contrasto della povertà educativa minorile.



**CON I BAMBINI**  
IMPRESA SOCIALE

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

**CON I BAMBINI IMPRESA SOCIALE SRL**

Soggetto attuatore del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile".

Interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD.

Via del Corso, 262 – 00186 Roma

[www.conibambini.org](http://www.conibambini.org)

[www.percorsiconibambini.it](http://www.percorsiconibambini.it)

